

Amministratori comunali sereni dopo le accuse di peculato

Piacenza: «Nessuno si è messo in tasca una lira»

Le accuse riguardano una parcella di 17 milioni pagata nell'81 - Luciano Violante: «Restituire certezza e definire norme di comportamento tra magistratura e enti locali»

Dal nostro inviato
 PIACENZA — Coincidenza non poteva essere più significativa. Mentre in una sala cittadina amministratori pubblici, magistrati, operatori del diritto, insieme a Guido Neppi Modona, Luciano Violante e Dino Felisetti si confrontavano sul tema dei rapporti fra giustizia e pubblica amministrazione, la città veniva informata dalla stampa dell'ultima iniziativa giudiziaria che vede coinvolti gli amministratori comunali della giunta di sinistra che governa il Comune.

Il sindaco, undici assessori, tre funzionari comunali, un commercialista ed una sua dipendente sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie emesse dal giudice istruttore per reati che vanno dal peculato per distrazione al falso. I fatti risalgono al 1981, quando il Comune versò al commercialista 17 milioni; erano l'acconto di una parcella che gli era dovuta per una serie di perizie che il professionista aveva effettuato per conto del Comune in un precedente procedimento giudiziario, che aveva per oggetto presunte irregolarità commesse dal Comune nei bilanci consuntivi del 1977 e del 1978 (procedimento conclusosi con il non luogo a procedere per tutti gli imputati). I 17 milioni furono prelevati dal fondo spese per l'ITI a difesa del Comune (una voce appo-

sita che figura nel bilancio comunale per far fronte alle spese processuali di procedimenti in cui il Comune sia coinvolto). Il magistrato contesta invece proprio il fatto che il prelievo sia stato fatto da quel fondo. Si tratterebbe cioè di una operazione indebita; da qui il peculato per distrazione. Il fatto sarebbe poi stato commesso sanzionando questa operazione con le delibere comunali.

Le prime reazioni da parte degli amministratori sono improntate alla massima serenità. «Sono tranquillo — afferma il sindaco, il socialista Stefano Paretto — perché so che avere di queste "sorprese" fa parte della ormai fisiologica incertezza della conduzione della pubblica amministrazione. Una cosa comunque va chiarita: nessuno si è messo in tasca una lira di denaro pubblico e la legittimità dell'atteggiamento della giunta comunale è fuori discussione».

Non dunque il mito del buon governo dell'Emilia «rossa» che vacilla, come imprudentemente ha scritto qualcuno, ma più semplicemente una ulteriore conferma della estrema incertezza e della confusione che si sono create nei rapporti tra giustizia penale e pubblica amministrazione. Un terreno accidentato nel quale una diversa interpretazione di norme che può dar luogo ad un

illecito amministrativo, si trasforma in un fatto penalmente rilevante che pone il pubblico amministratore, ma anche il funzionario, in condizioni di attività difficili e pesanti con i conseguenti rischi di paralisi che possono derivare per l'intero complesso dei compiti e delle funzioni che un ente locale è chiamato a svolgere.

E proprio su questi temi si è svolto il confronto organizzato dall'Istituto Gramsci. Un dibattito impegnato e corretto nel quale, proprio per la presenza di chi — amministratori e magistrati — si trova in prima linea a fare i conti con i limiti e le contraddizioni di un sistema legislativo inadeguato ed arretrato, è stato possibile fissare alcuni punti di riferimento iniziali per l'avvio di una profonda opera di riforma. Lo ha ribadito il compagno Violante quando ha sottolineato la necessità di procedere ad una ridefinizione di ruoli e compiti rispettivi tra magistratura e pubblica amministrazione, senza che una parte tenda a prevaricare l'altra. Dunque né assessori dimezzati, né supergiudici, come ha detto il compagno Violante, ma un confronto libero che restituisca aree di certezza e definisca norme di comportamento, in direzione di una soluzione democratica e non autoritaria della crisi di questo paese.

Antonio Amoroso

Risultati e riflessioni sul sondaggio in un'assemblea a Roma

Censimento di «Noi Donne» sui gruppi femministi: 124 schede di risposta

Associazioni e collettivi sembrano essere più vivi che mai in ogni parte d'Italia - C'è anche un gruppo formato da suore

ROMA — Chissà se lo stare insieme, in gruppo, fra donne, costituisce già, di per sé, un progetto politico. E chissà se l'organizzazione per temi, per interessi specifici, è già, di per sé, pratica politica. Certo, stabilire rapporti di collegamento, investire su di sé e sulle altre, dimostra che le donne sono attive, che stanno disegnando nuove forme di socialità.

Prova ne è il censimento antiriflusso lanciato dal giornale «Noi Donne» nell'aprile dell'82 di cui si è discusso l'altra sera alla Sala Mozzoni, a Roma. Per parecchi mesi, fino a dicembre dell'anno scorso, sono state raccolte le «cedoline antiriflusso»: 124 schede di risposta, la maggior parte da paesi, anche piccoli, del centro-nord. Fra i grandi centri Roma, Firenze, Torino sono ai primi posti.

Dall'elenco dei collettivi, pubblicati nel supplemento di maggio di «Noi Donne», emerge la mappa geografica di quello che, in passato, si usava chiamare il «sombrero femminile». Cesano Boscone, Calice Mare, Pisa, Arese, Civitanova Marche, Torre del Greco, un unirsi e uno sciogliersi senza tregua. Mobilità e ricambio continui, ventaglio di iniziative, molteplicità di obiettivi. C'è il gruppo che si incontra per «portare avanti iniziative che incidano positivamente sulla realtà del paese» o per «combattere l'apatia verso le cose» o per «uscire dall'isolamento». E poi c'è il collettivo sorto perché «ci vogliamo bene, per capire e per capirci, per non vivere con la testa nel sacco, per divertirci, per mangiare insieme» e per produrre un giornale, un seminario sulla prostituzione, una libreria, una rivista d'arte, per raccogliere delle canzoni popolari, per

montare un cabaret, uno spettacolo teatrale. Ma anche per mescolare insieme ginnastica e discussione sulla legge contro la violenza sessuale, yoga e consulti, situazione delle donne nel Terzo Mondo e pace. A Roma hanno risposto due suore, Suor Felicia e Suor Paula, religiose di Maria Immacolata. Hanno formato un gruppo, spiegano, per «avere qualcosa in comune, per solidarietà».

Dunque, femminismo diffuso ma anche ricerca di valorizzazione: percorsi che servono a riconoscersi ma anche a comunicare.

Dicevamo che il mondo femminile non aveva reazioni da contrapporre, slogan da gridare; gli mancava ormai il fiato a forza di assaltare il cielo. Adesso si va a casa, contenti di tornare.

E invece ecco che saltano fuori questi luoghi dove le donne decidono collettivamente di fare cose curiose, piaciute, serie, futili, giocose, utili. Con sorpresa si contano le tessere di un mosaico che sembrava spezzettato, frantumato.

Segnali insospettabili vanno a comporre una rete di punti fissi, di aggregazioni tracciate a seconda della propria, diversa condizione. Le donne si ribattezzano: Circolo Sibilla Alarom, Le Panche, Donne Regio Parco, La Gramigna, Creazione, Erbagatta, La Civetta, Kollontai, Il Gabbiano, Sorbolik. Vogliono stare insieme, anche se per ora evitano imprese che siano competitive sul mercato. Non è l'alternativa economica quella che cercano. Eppure una domanda politica, anche se parziale anche se non esplicita, corre attraverso questi «punti rossi». Il giornale «Noi Donne» si propone come tramite di una fase ancora tutta da scoprire.

Letizia Paolozzi

Convegno sull'esperienza svedese e la crisi del Welfare State

MODENA — «Crisi del Welfare e politiche sociali nelle esperienze della sinistra europea: il caso svedese». Con questo titolo si tiene a Modena alla Sala della cultura, in viale Vittorio Veneto 5, il 19 e 20 maggio prossimi, un convegno promosso dall'Istituto Gramsci. Emilia-Romagna e dal centro studi per la riforma dello Stato. Il convegno sarà introdotto da Walter Toga e Mario Telo. Le relazioni saranno di Walter Korpi e Pietro Barcellona («La nuova fase della socialdemocrazia svedese nella vicenda della sinistra europea»), Olof Edin e Riccardo Parboni («Le politiche economiche di risposta alla crisi»), Birger Viklund e Pietro Ichino («Le politiche attive del lavoro»), Gosta Esping-Andersen e Massimo Paci («Le politiche sociali»). Parteciperanno ai lavori I. Regalia, T. Treu, L. Graziano, L. Turci, L. Paggi, M. Magno, M. Carriero, E. Tarantelli, G. Provasi, E. Somaini, F. Cavazzotti, S. Andriani, A. Cottino, A. Ardigò, S. Finardi, C. Donolo, M. Onado, M. Regini, G. Bulgarelli, P.L. Bersani. Conclude i lavori Pietro Ingrao.

Scoperto un traffico illegale di auto tra Italia e Jugoslavia

BARI — Un vasto traffico illecito di motori Fiat per automobili prodotti in Jugoslavia su licenza e venduti in Italia ad un terzo del loro valore sul mercato nazionale, è stato scoperto dai carabinieri di Bari. Alle indagini, avviate meno di un anno fa in seguito ad una denuncia contro ignoti fatta dalla casa torinese, hanno collaborato i carabinieri di Torino e di numerose altre città italiane. Fino a questo momento non sono stati emessi ordini di cattura o denunce da parte della procura della Repubblica di Bari, che dirige l'inchiesta, ma da indiscrezioni si è appreso che sarebbero stati ritirati i passaporti ad alcuni degli organizzatori del traffico illecito.

Peste suina: è obbligatoria la vaccinazione per gli animali

ROMA — La vaccinazione contro la peste suina per il 1983 è stata disposta dal ministro della Sanità Altissimo con un'ordinanza entrata in vigore l'altro ieri. La vaccinazione riguarda i suini di età compresa tra i 60 e i 70 giorni e dovrà essere eseguita non prima di 15 giorni dallo svezzamento.

Il Partito

Oggi
 L. Barco, Ferrara; G. Chiarante, Milano-Magenta; G. Chiaromonte, Parma; P. Ingrao, Civitanova Marche; A. Minucci, Arezzo; G. Napolitano, Cagliari; A. Reichlin, Andria (BA); R. Zangheri, Monza (MI); A. Boldrini, S. Stino di Livorno; L. Fibbi, Cupramontana (AN); G. Colomba, Londra; R. Gianotti, Brugliasco (TO); L. Libertini, Torino-Zona S. Paolo; D. Pelliccia, Zurigo; C. Petruccioli, Cremona; G. Tedesco, Cesenatico; D. Valori, Umbertide (PG); L. Violante, Verona.

Nuovo segretario a Foggia
 Il Comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI di Foggia, riuniti congiuntamente sotto la presidenza del compagno Massimo D'Alema, segretario regionale del PCI, hanno eletto nuovo segretario del Comitato federale il compagno Michele Galante.

Il CF e il CP hanno espresso il più caloroso ed affettuoso ringraziamento al compagno Severino Castellano, proprio come candidato alle elezioni politiche, per l'impegno appassionato e il contributo attivo dato alla direzione del partito in questi anni, ed hanno rivolto l'augurio di proficuo lavoro al nuovo segretario.

Nuovo segretario a Pesaro
 Il compagno Aldo Amati è il nuovo segretario della Federazione provinciale del PCI di Pesaro e Urbino. È stato eletto all'unanimità dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo nella riunione di venerdì 12 maggio. Amati succede a Lamberto Martelletti che il Partito ha designato come candidato alla Camera dei deputati.

I deputati comunisti sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONI mercoledì 18 maggio fin dalla seduta antimeridiana.

Mercoledì 18 alle ore 16, presso la direzione del Partito, è convocata una riunione per discutere sulle iniziative per la pace e la campagna elettorale. Relatore Enzo Gianotti.

ROMA — Perché si frappongono tanti ostacoli all'erogazione della cassa integrazione a favore dei lavoratori di «Paese Sera»?

Presenza di posizione del compagno Luca Pavolini

Perché per «Paese Sera» non si applica la legge?

«Sono due questioni che condizionano sempre più le sorti della battaglia per la salvezza di «Paese Sera»: sciogliere questi nodi, infatti, sgombererebbe il terreno da molte difficoltà e da qualche mistero, aprirebbe altre prospettive per il futuro di un giornale che tanta parte ha avuto e ha nella informazione libera e democratica.

Su questi due aspetti del problema ha preso posizione ieri il compagno Pavolini,

responsabile della Sezione editoriale del PCI. «Non si comprende assolutamente — afferma il compagno Pavolini — come possa essere messo in discussione il pieno diritto dei dipendenti di «Paese Sera» a ricevere la cassa integrazione. Questi lavoratori sono stati espressamente messi in cassa integrazione dalla proprietà nel momento in cui quest'ultima ha proclama-

to la cessazione delle pubblicazioni. L'azione che da settimane i lavoratori di «Paese Sera» svolgono per difendere la vita e la continuità della testata democratica, è un'azione di lotta condotta a titolo volontario, che può proseguire solo grazie al concreto e significativo movimento di solidarietà che attorno al giornale si è sviluppato. I lavoratori non hanno altri pro-

blemi. Per quanto riguarda i comportamenti dell'editore Mario Benedetti, amministratore delegato della Impredit, il compagno Pavolini — riferendosi alle azioni legali, i fiumi di carta bollata, le pressioni d'ogni genere esercitate per ostacolare l'azione intrapresa dai lavoratori — afferma: «Non può esservi alcuna giustificazione per tale accanimento. La proprietà, che si applica alla legge contro sia il ministero del Lavoro e gli enti previdenziali non frappongano ulteriori ostacoli burocratici all'applicazione immediata della legge. La legittima lotta dei lavoratori di «Paese Sera» si inserisce, infatti, nella necessaria difesa del pluralismo dell'informazione e della li-

bertà di stampa.

Infine, la ingiusta decisione di aumentare i ticket sulle analisi e sui farmaci. L'ipocrisia a questo riguardo è notevole. Si promette infatti che per i malati più gravi il ministro della Sanità emanerà un nuovo decreto, ma non si sa come e quando; si demanda l'aumento dei ticket sui farmaci alla formulazione del prontuario terapeutico — che sicuramente sarà procrastinato a dopo le elezioni — mentre è in atto un vero e proprio arrembaggio da parte delle industrie farmaceutiche per stravolgere i criteri di efficacia e di completezza dei farmaci prescritti nella riforma sanitaria, e quindi vanificare ogni tentativo di selezione delle medicine che porterebbe un reale risparmio alle casse dello Stato.

Iginio Ariemma

Lettera al segretario del PCI romano

Antonello Trombadori non si ripresenta candidato alla Camera

Pubblichiamo di seguito la lettera con la quale il compagno Antonello Trombadori ha annunciato al compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana, l'intenzione di non essere candidato alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati.

Caro Morelli, desidero ringraziare sentitamente te come Segretario della Federazione Comunista Romana, e con te tutti i compagni del Comitato Direttivo e della Segreteria, per l'onore di avermi con la lista di volentieri portare, con pieno sostegno, per la quinta volta candidato alla Camera dei Deputati nella Circoscrizione Roma Latina Frosinone Viterbo, i cui elettori mi hanno ininterrottamente votato dal 1968 in poi.

Debo, purtroppo, dopo ponderata riflessione, rinunciare all'offerta fattami, preoccupandomi solo del fatto che si possa pensare a una mia stanchezza o volontà di sottrarmi al dovere più alto per un comunista: quello di rappresentare il popolo in Parlamento.

Dopo quattro legislature che, malgrado la loro rispettiva anticipata interruzione, rappresentano quindici anni di presenza a Montecitorio, è anche doveroso rendere più agevole il passaggio di mano a energie nuove. Se vi sono, e più giovani di me che quest'anno celebrano il 40° anniversario del mio contributo alla preparazione e al comando della partecipazione popolare alla Difesa di Roma l'8 settembre del 1943, avendo in quel tempo appena compiuto 26 anni, e della successiva organizzazione e direzione del glorioso GAP del PCI nell'«Esecuto nazionale clandestino di liberazione in Roma».

Ai molti compagni e ai molti elettori simpatizzanti comunisti o democratici non comunisti che da più parti, in questi giorni, mi hanno invece sollecitato ad accettare la candidatura, desidero dire una sola cosa personale: che il PCI se è davve-

ro diverso in qualcosa da altri partiti, lo è ancora per il fatto che quando persone come la mia, che hanno avuto la ventura di militarvi con incarichi di responsabilità, in pace e in guerra, non si trovano più a far parte di una lista elettorale o di un organismo direttivo, il volto che esse hanno contribuito a dare al partito non deve in alcun modo soffrirne né perdevano alcuno dei suoi connotati essenziali. Le scelte storiche che il partito di Palmiro Togliatti ha fatto, della inseparabilità del socialismo dalla democrazia politica e delle libertà costituzionali, del rifiuto di ogni estremismo e massimalismo, della priorità, su ogni altro obiettivo, della costruzione indelfessa del clima di massa e dei compromessi internazionali indispensabili alla distensione e alla pace, sono irrevocabili.

È in questo spirito che, a coloro che mi avrebbero voluto ancora una volta nella lista del PCI e che avrebbero volentieri dato una preferenza al mio nome, rivolgo l'invito più caloroso ad agire perché il voto al PCI si confermi e si estenda, nella sincera idea di un nuovo rapporto con un più forte Partito Socialista e con altre forze democratiche, per l'avvento di quelle condizioni politiche e parlamentari che nel rispetto attivo degli impegni internazionali dell'Italia, finalmente vietino alla Democrazia Cristiana di continuare a bloccare il ricambio di governo del quale, dopo trent'anni di vergognosa discriminazione anti-PCI, il nostro paese ha bisogno come dell'aria per respirare.

Saluti fraterni
 Antonello Trombadori

Immobilitano la moglie e rapiscono un industriale del tabacco

PERUGIA — Vittorio Garinei, 65 anni, uno dei più grossi industriali di tabacco della zona di Città di Castello, è stato rapito ieri notte nella sua abitazione attigua allo stabilimento «Manifestura tabacchi», che occupa circa 250 operai e di cui è il titolare. Quattro o cinque persone, con il volto coperto da calze di nylon e armi in pugno, sono penetrate, intorno alle 22, nella casa dell'industriale, a pochi chilometri da Città di Castello. I banditi sarebbero entrati attraverso una porta secondaria che affaccia su un giardino. In quel momento la moglie di Vittorio Garinei, Terza Chiruchi, 54 anni, stava uscendo per portare da mangiare al cane. I banditi l'hanno immobilizzata, legandola ai piedi, e imballagandola. L'industriale è stato portato via a bordo della propria auto. Solo dopo le 24 la moglie è riuscita a liberarsi e dare l'allarme.

Milano: il Papa incontrerà gli operai in lotta per i contratti

MILANO — Con una messa solenne sul sagrato del Duomo, cui hanno partecipato ventimila persone, ha avuto ieri inizio la settimana conclusiva del ventesimo congresso eucaristico che avrà il suo culmine con la visita del Papa a Milano venerdì, sabato e domenica prossimi.

La scelta di una città come Milano ha detto ieri monsignor Basadonna vicario episcopale in una conferenza stampa, non è certamente casuale. La Chiesa, ha detto, vuole dare l'avvio con questo congresso anche a un nuovo contatto con realtà sociali da tempo allontanatesi da essa. Significativo, in tal senso, l'incontro che Papa Wojtyla avrà a Sesto San Giovanni con gli operai delle fabbriche ancora in lotta per i contratti e che più volte hanno sollecitato una presa di posizione della Chiesa. A Monza il Papa incontrerà i giovani e a Milano, infine, i dirigenti industriali, Merloni in testa.

Le misure del governo per «contenere» la spesa pubblica

Decreto-sanità: urgenza sì, ma elettorale

Sono state eliminate le norme sulla razionalizzazione delle strutture ospedaliere - Via libera a spese inutili

«Misure urgenti in materia sanitaria» si intitola il decreto del governo, ma l'urgenza maggiore, nella logica di questo provvedimento, sembra essere piuttosto quella di rispondere agli interessi elettorali della maggioranza. E non basta: le decisioni prese con questo decreto sono anche incoerenti con la «severa austerità economica» sbandierata dal governo e in modo particolare dalla DC.

Oggi i ministri si difendono cercando di scaricare la colpa sul Parlamento. Non è vero. La commissione Sanità della Camera dei deputati era riuscita a introdurre alcuni emendamenti che rendevano più rigorosa la spesa sanitaria sia nel campo dei consumi dei farmaci, sia in altri settori.

Dal decreto è scomparso un intero articolo, accolto a suo tempo dal governo, su proposta del PCI. In esso si disponeva, fino alla approvazione del Piano sanitario nazionale, la sospensione dei finanziamenti destinati all'ampliamento delle strutture edilizie ospedaliere nelle regioni che hanno una ricettività

superiore a sei posti letto per mille abitanti (in coerenza con la norma contenuta nell'articolo 53 della legge 833 di riforma sanitaria); si vincolava la prosecuzione dei lavori, nella erogazione dei finanziamenti per le strutture ospedaliere in corso di costruzione, alla compatibilità con il vincolo del sei per mille; e infine si obbligavano le Regioni, con provvedimenti stralciati dei rispettivi piani sanitari, a definire misure per il ridimensionamento, l'accorpamento e la riconversione in tutto o in parte delle strutture ospedaliere sotto utilizzate (meno del cinquanta per cento).

Gli obiettivi che si intendevano raggiungere erano chiari: evitare, attraverso una ingiustificata crescita del «parco ospedaliero», una ulteriore espansione ingiustificata della spesa corrente per attrezzature, personale e funzionamento e sollecitare l'approvazione del Piano sanitario nazionale.

Al posto di questa norma troviamo la ripresa di una corsa alla spesa facile, incontrollata e disordinata per ragioni appunto elettorali.

Facciamo un esempio: la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto ad aprile un finanziamento di duecento miliardi per cinquantaquattro ospedali di cui alcuni sono certamente necessari, ma la maggior parte sono inutili (si finanzia con venti miliardi anche un ospedale psichiatrico, quello di Messina) e servono soltanto ad aggiornare i prezzi per opere che durano da dieci o venti anni (il record appartiene all'ospedale di Sapi, la cui costruzione continua da trentatré anni).

Ma questa non è la sola novità del nuovo decreto. Esso contiene anche altre misure elettoralistiche: ad esempio quelle che vanificano ogni proposito di perequazione contributiva. Il governo infatti ha ridotto, accollandone l'onere all'erario, i contributi che devono essere corrisposti dalle aziende agricole e commerciali. Inoltre il fatto che il decreto proroghi gli incarichi precari soltanto per il personale medico, e non per tutto il personale sanitario, sta creando grave tensione tra gli operatori (alcune migliaia

possono essere licenziati in tronco). Per non parlare dei problemi, delle tensioni, delle difficoltà che potranno derivarne per l'assistenza diretta dei malati. Si può arrivare al limite dell'accusa di omissione di soccorso.

Infine, la ingiusta decisione di aumentare i ticket sulle analisi e sui farmaci. L'ipocrisia a questo riguardo è notevole. Si promette infatti che per i malati più gravi il ministro della Sanità emanerà un nuovo decreto, ma non si sa come e quando; si demanda l'aumento dei ticket sui farmaci alla formulazione del prontuario terapeutico — che sicuramente sarà procrastinato a dopo le elezioni — mentre è in atto un vero e proprio arrembaggio da parte delle industrie farmaceutiche per stravolgere i criteri di efficacia e di completezza dei farmaci prescritti nella riforma sanitaria, e quindi vanificare ogni tentativo di selezione delle medicine che porterebbe un reale risparmio alle casse dello Stato.

Iginio Ariemma

Firenze	Free Motor
Empoli	Imperiale C.
Prato	Motor Vito
Reggello	Moto Sport Valdarno
Arezzo	Aretauto
	Casa Della Moto
Grosseto	Venturini G.
Livorno	Cancelli A.
Cecina	Motorauto
Lucca	Expo Moto
Viareggio	Centro Moto Versilia
Massa	Pelù Motors
Pisa	Centromotor
Pistoia	Torrigiani A.
Siena	D.F. Moto Ricambi
Poggibonsi	Garaffi F.



COME VEDI SUZUKI SERIE 500 PUOI RIMANERE stregato

GS550L GSX550ES GSX550E GS500E GS450S GS450L GSX400F

è fantascienza con tecnica japan da schianto La serie 500 ha tutte le raffinatezze che caratterizzano la produzione Suzuki. Motori competitivi a 4 tempi con tecniche costruttive di concezione moderna. Dai vincenti mondiali riporta nuove e valide forme di telai, sospensioni full-floater che mantengono l'assetto e l'aderenza delle ruote anche nei casi più difficoltosi. Dispositivi ottici che eliminano l'affondamento nella frenata. Ruote anteriori a 16 pollici. Strumentazioni ricche e complete. Gruppi di accensione ben evidenziati, impianti frenanti efficienti anche in condizioni critiche di impiego.

SUZUKI è da conoscere

SUZUKI ITALIA - TOTAL SPA